

*genere fungere vice alterius*, perciò il mutuo eccellente-  
mente si dà nelle Monete, ancorche di conio, e di  
metallo diverso, purchè siano esse equivalenti (1).  
Cade similmente nelle specie, quando queste non siano  
fra loro diverse per qualche particolare identifica affe-  
zione, la qual' esistendo, non può pagarsi una cosa  
per un'altra al creditore repugnante (2).

La surrogazione richiede un' equipollenza fra  
i corpi surrogabili; e giustamente ha luogo, mediante  
la tradizione di maggior massa di metallo monetato  
per l'acquisto delle specie, quando quello è abbon-  
dante fra di noi, e queste scarse; all' opposto, colla  
contribuzione di minor copia metallica, allorchè que-  
sto scarseggia, e quelle abbondano (3). Con questa  
equipollenza la Moneta serve di pegno al padrone,  
con cui può acquistare tutto ciò, ch' è alienabile, e  
riacquistare l'alienato, senza lasciar debito, o credito.  
Quest' uso, che viene nominato da' sopracitati Dot-  
tori, *naturale*, come primario fa che tal corpo gene-  
rico di commercio sia propriamente il prezzo d' ogni  
cosa, il quale giammai non perisce presso il debitore  
a danno del creditore, fintantochè la Moneta mede-  
sima può cavarfi da quell' università di corpi, ed azioni  
fog-

---

(1) Grozio lib. 2. cap. 12. §. 17. Cioè quanto vuole ancor il Laderchio presso  
il Gatto conf. 18. num. 1. 2. 3. 13., che intenda il Giureconsulto nella  
l. 1. ff. de contrab. empt., alla quale lo stesso soprannominato Laderchio  
congiunge la l. quæ extrinsecus ff. de verb. obligation. (2) Cujac.  
Tom. 5. pag. 396. D. E. (3) Locke *Ragionam. sopra le Monete* Tom. 1.  
pag. 73. 74. Montesquieu *Esprit des loix.*